



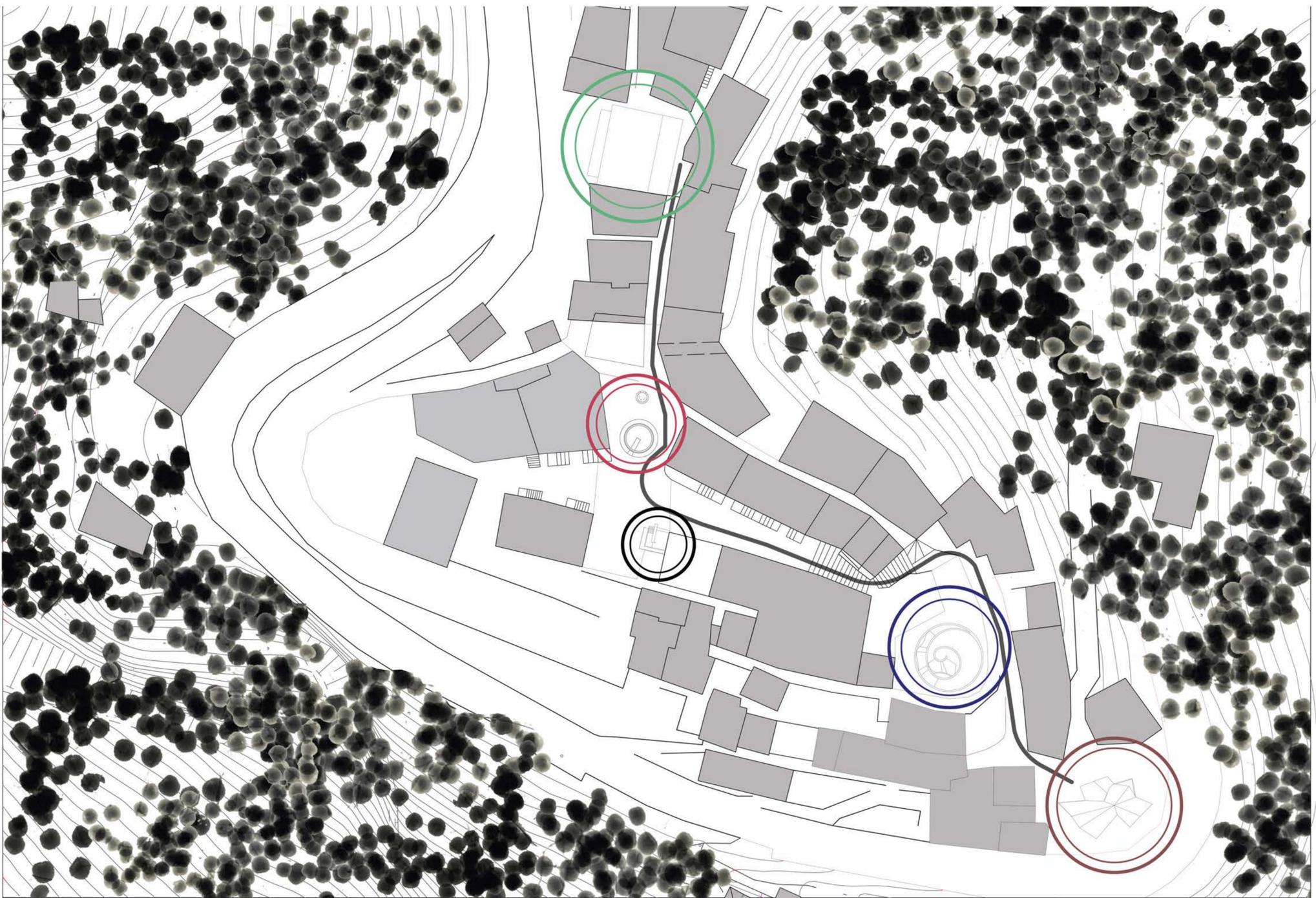
LEGENDA FOTO

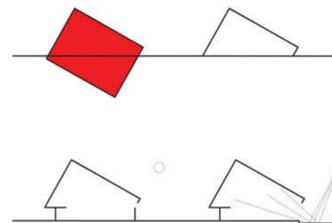
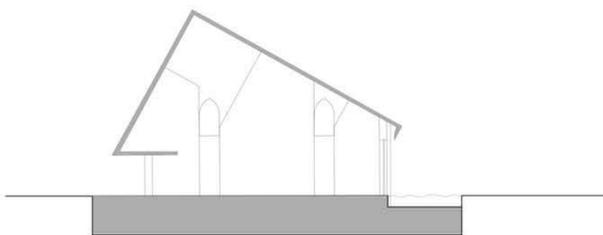
1. Vista panoramica frontale del comune di Arquata del Tronto con contesto naturale.
2. Profilo ravvicinato del centro di Arquata del Tronto e della Rocca.
3. Lato del borgo con affaccio panoramico oramai andato completamente distrutto.
4. Piazza Umberto I e Via Andrea Gallo, foto storica dell'Archivio di Arquata del Tronto.
5. Le macerie e le rovine degli edifici della piazza ai giorni di oggi.
6. Vista dalla via Andrea Gallo, parte della Piazza Umberto I e della Torre Civica prima dei sismi.

DESCRIZIONE PROGETTO

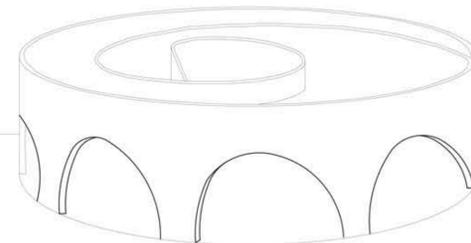
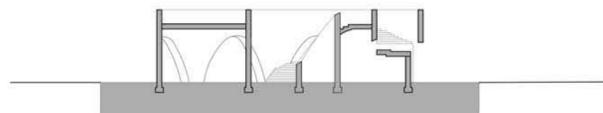
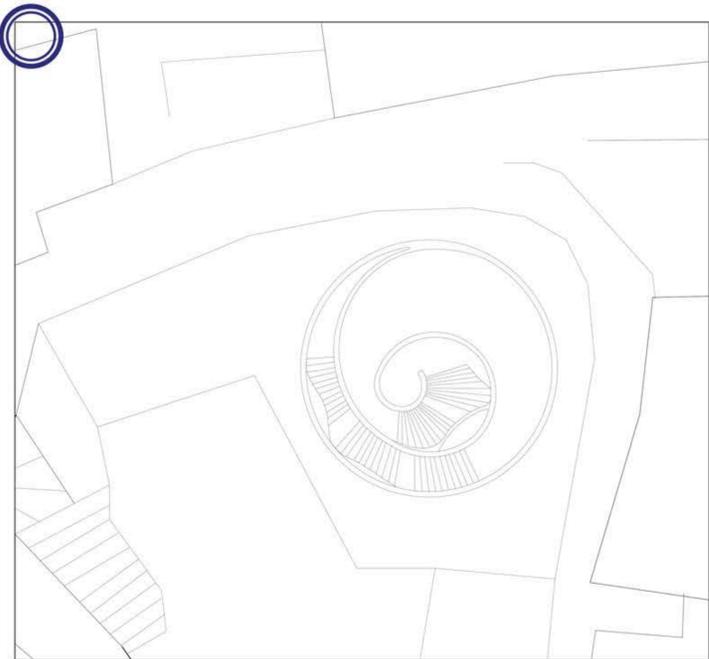
La comunità di Arquata del Tronto è stata gravemente colpita dai quattro sismi, che ne hanno lasciato molti lutti e un borgo storico in completa rovina e senza nulla di più, poiché gli stessi cittadini sono attualmente costretti a vivere lontano dalla propria casa ormai distrutta. Il percorso della Nuova Memoria è basato su una "promenade architecturale" che possa in un futuro camminare tra le vie di una risorta Arquata del Tronto ed essere punto di monito per i visitatori e di identificazione per tutti i cittadini. I vari edifici-stazioni del percorso che attraversa il paese sorgono sulle macerie di alcuni dei punti fondamentali che caratterizzavano il borgo, come la Chiesa della Santissima Annunziata, la Piazza Umberto I, la Torre Civica e due delle terrazze panoramiche che permettono una visuale su tutta la vallata e le montagne intorno alla città arroccata. I padiglioni hanno funzioni specifiche che variano e si relazionano ai punti in cui sono stati inseriti e sono stati tutti creati in maniera da essere utilizzati dall'intera cittadinanza che si potrà identificare e riconoscere nel comune ricordo degli accaduti e da lì ricominciare una vita anche come comunità ricostruita e fortificata moralmente e non solo materialmente parlando. Tutti i padiglioni/edifici sono stazioni costruite in cemento armato, con forme piuttosto semplici e monolitiche, collegati rispettivamente dal punto più alto della Chiesa della Santissima Annunziata scendendo dalla via principale Andrea Gallo che porta alla piazza Umberto I, che è stata ampliata e ripulita dalle rovine degli edifici completamente distrutti ed ora presenta rispettivamente: un affaccio laterale minore, il monumento "Occhio del Ricordo" ed un ampio lato libero dalle strutture nella zona del "Museo della Torre", ampliando la sensazione di Tempio distaccato dal resto del contesto. Proseguendo si scende passando davanti al Comune e dalla prima parte di scalinata si può accedere al padiglione Terrazza ad Archi con la vista sul belvedere della vallata del Tronto e individuando già a prima vista poco più in basso il padiglione "Luce tra le rovine", situato su di uno spiazzo liberato dalle macerie delle case distrutte sulla seconda (leggermente più in basso) delle terrazze panoramiche.

-  NUOVA CHIESA DELLA SS. ANNUNZIATA
-  MONUMENTO OCCHIO DEL RICORDO e FONTANA
-  MUSEO DELLA TORRE
-  TERRAZZA AD ARCHI
-  LA LUCE TRA LE ROVINE

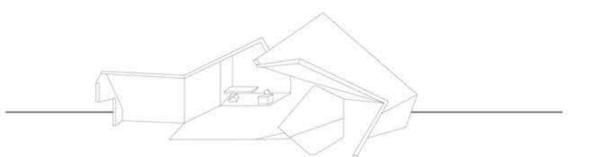
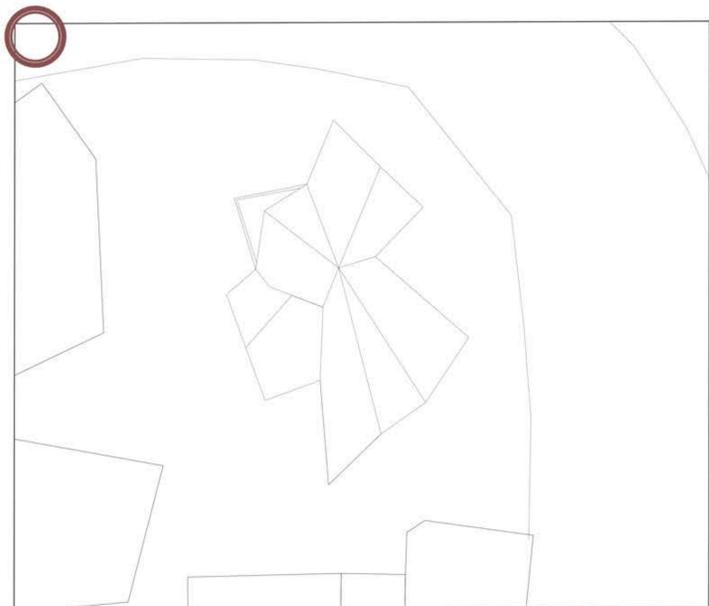




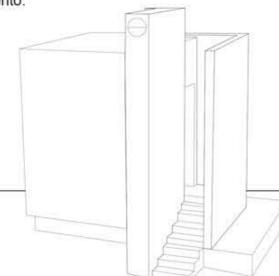
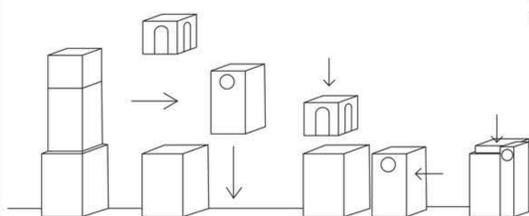
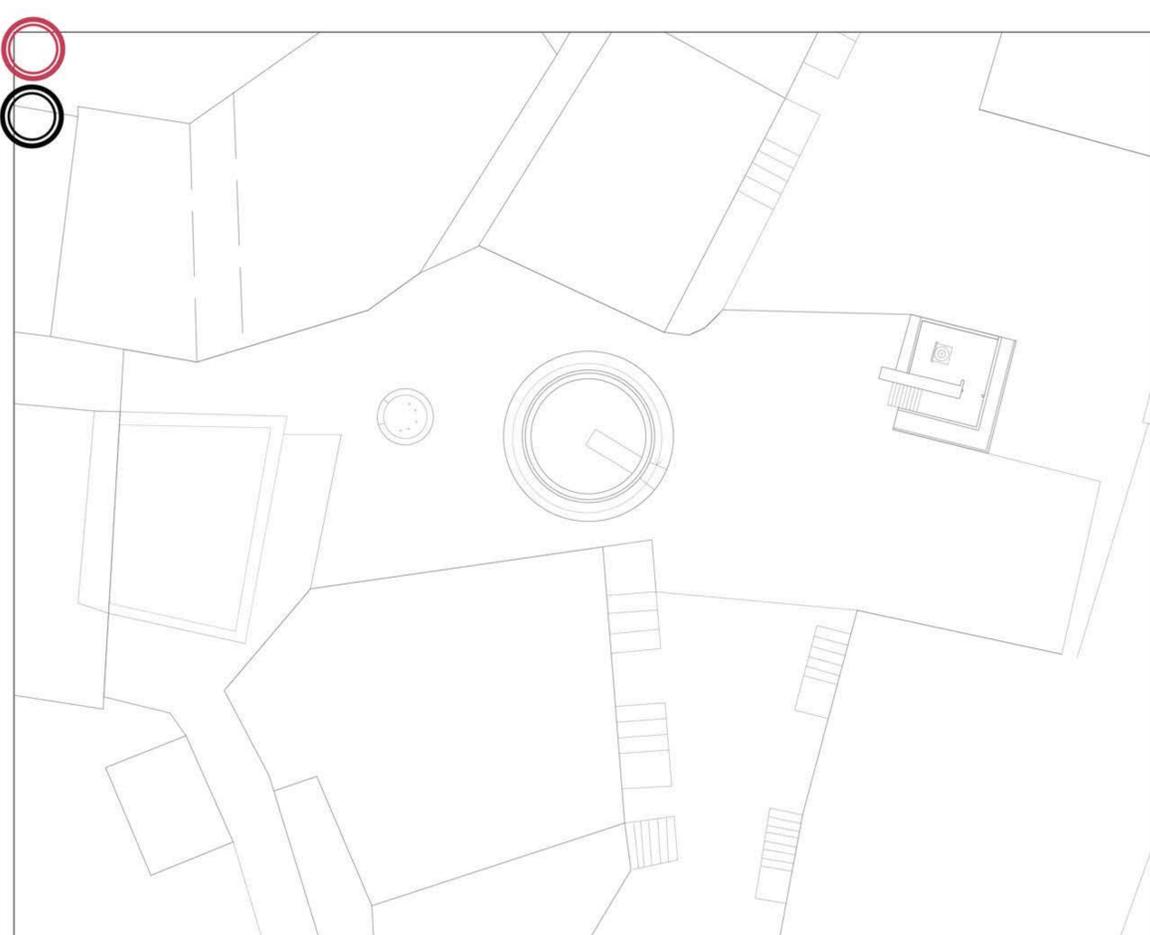
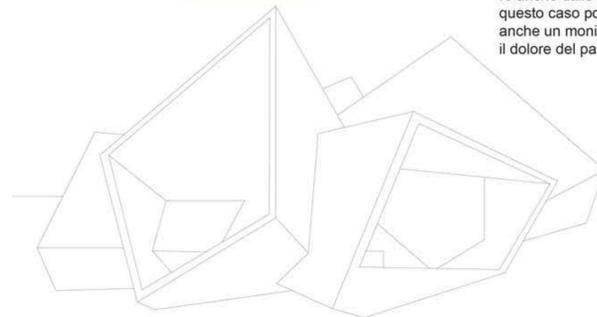
CHIESA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA
 La chiesa della Santissima Annunziata, gravemente danneggiata dai sismi, riportava danni gravi ai muri portanti e quasi la totale demolizione dei muri interni, il tetto era completamente crollato.
 Essendo uno dei punti di riferimento per la comunità, la sua ricostruzione è entrata a far parte del progetto, divenendo il punto più alto in cui può condurre la "promenade architecturale" del borgo.
 Avendo la chiesa preesistente una forma rettangolare semplice, sia in planimetria che in volumetria, ne ho voluto rispettare i canoni, tuttavia, dando una nuova dimensione al volume interno inclinandolo da un lato, in maniera da creare una spazialità più alta, ma anche che permette di concentrarsi verso la zona dell' altare. La particolare forma della nuova Chiesa, consente una maggiore rifrazione del suono e soprattutto della luce che ha possibilità non solo di entrare dalle due aperture laterali (che riprendono sia la forma che la posizione delle vecchie), ma anche dal riflesso dello specchio d'acqua situato sul lato dove viene posta una parete vetrata interrotta solo dai due setti murari che dividono in 3 navate la chiesa e creano una geometria molto particolare di luci ed ombre grazie al loro taglio che si presta ad unirsi con la forma del soffitto dando una maggiore sensazione di collegamento cielo-terra.



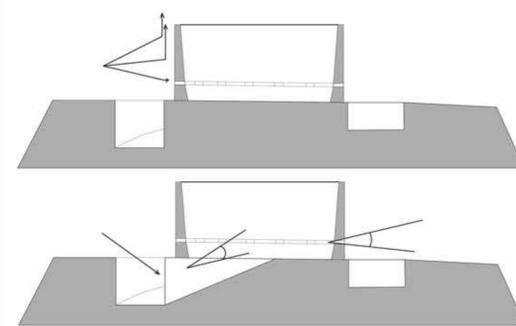
LA TERRAZZA AD ARCHI
 Ispirata da uno dei Progetti della Ruta del Peregrino ("Look Out point" di HHF Architects) la terrazza ad archi viene posta come la fermata migliore per ottenere una vista panoramica a 360° del paesaggio circostante. Situata dove precedentemente era presente una delle terrazze panoramiche del borgo maggiormente frequentate dai turisti, è caratterizzata da una doppia scalinata: una perimetrale ed una che si avvolge su se stessa interna.
 Dal profilo leggero dà la sensazione di movimento per merito degli archi che ne permettono allo sguardo del visitatore di immergersi (ricordando per forma uno degli elementi architettonici caratteristici di Arquata: gli archi delle mura). La struttura è in realtà un edificio interamente in Cemento Armato e monolitico dal diametro di 16m.



LA LUCE TRA LE ROVINE
 Nasce dalla visione di alcune case oramai crollate su loro stesse in maniera quasi integra per la violenza e la rapidità del sisma.
 Questo padiglione che sorge al centro di una piccola terrazza periferica rievoca, in maniera più concettuale, l'immagine della distruzione causata dai sismi attraverso delle volumetrie più o meno semplici in cemento armato svuotate, che convergono al centro.
 La volontà di porre una forte luce all'interno del padiglione (che lo caratterizza fortemente nelle ore notturne) sta a significare come la speranza possa rinascere anche dalle rovine e nei momenti più bui, che in questo caso portano attraverso una forma d'arte anche un monito per il futuro e non solo un ricordo per il dolore del passato.



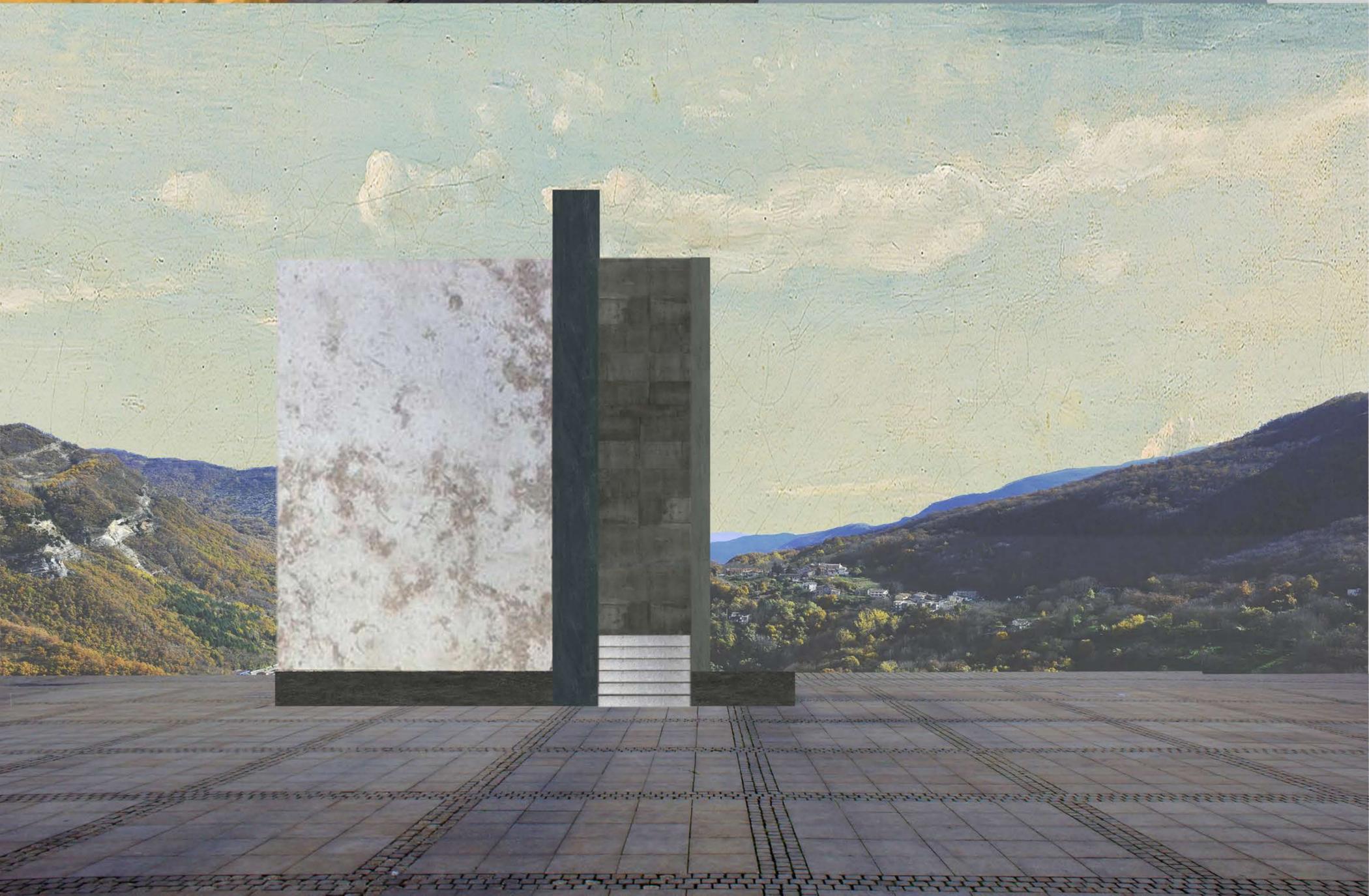
IL MUSEO DELLA TORRE
 Scomposta la torre civica nelle funzioni concettuali di Monumento ai caduti, orologio, e torre campanaria, viene riasssemblata in un museo che all'esterno manterrà le funzioni di monumento ai caduti (con l'elemento cubico bianco) e di orologio della piazza (il corpo più slanciato e nero). Ora si accederà al suo interno dove è situata la storica campana di Arquata che per giorni è andata persa sotto le macerie e a lungo cercata durante il post terremoto in un luogo di raccoglimento.



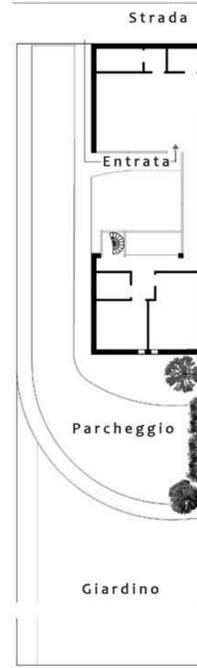
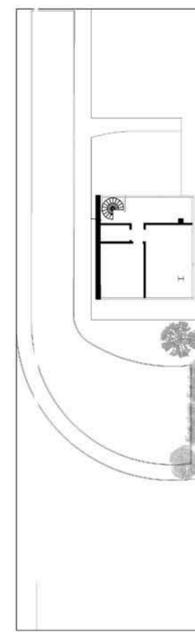
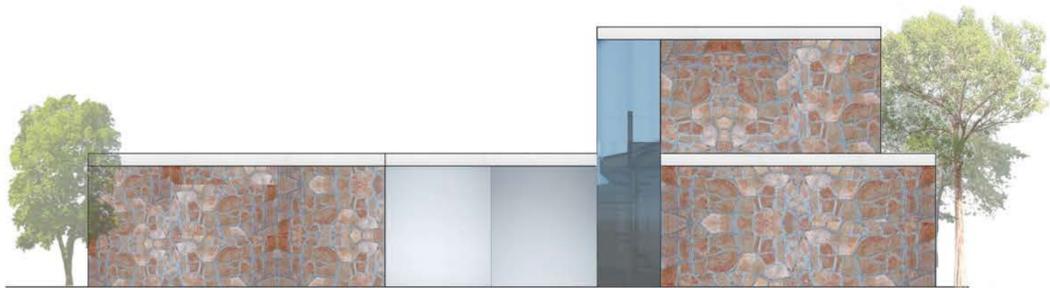
L' OCCHIO DELLA MEMORIA
 Monumento al centro della piazza, si distacca da essa con la rampa che lo circonda e ne da un punto di accesso sotterraneo al muro perimetrale continuo che solo dall'interno verso l'esterno permette, attraverso piccole feritoie (che danno maggior focus su un determinato punto), di vedere e confrontare l'Arquata "di oggi" con l'Arquata che "di ieri" che sarà rappresentata all' interno del muro. Dalla sua forma e dalla funzione di confronto visivo deriva il nome "l'occhio della memoria".



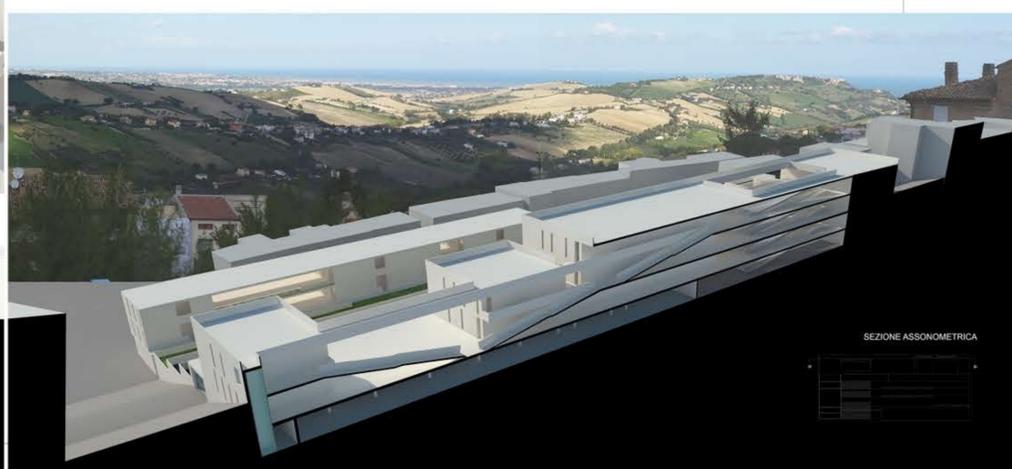
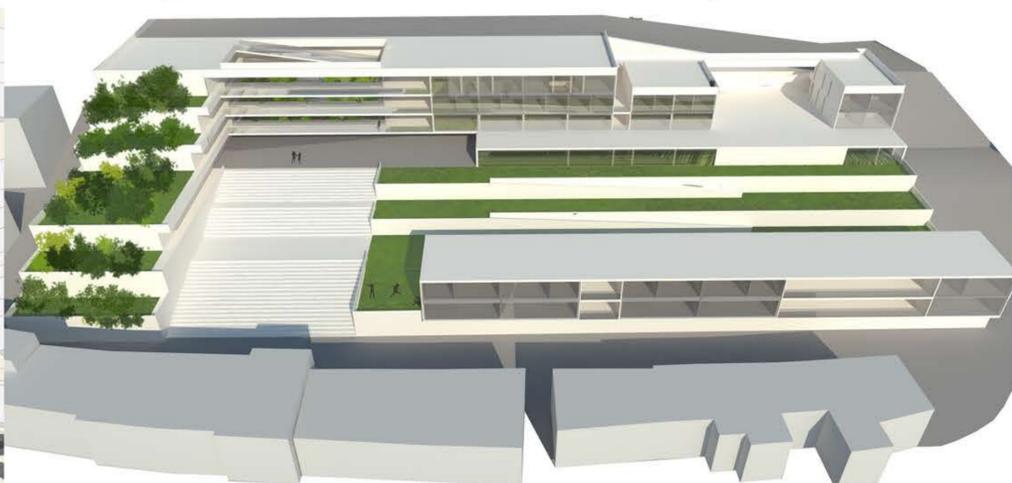
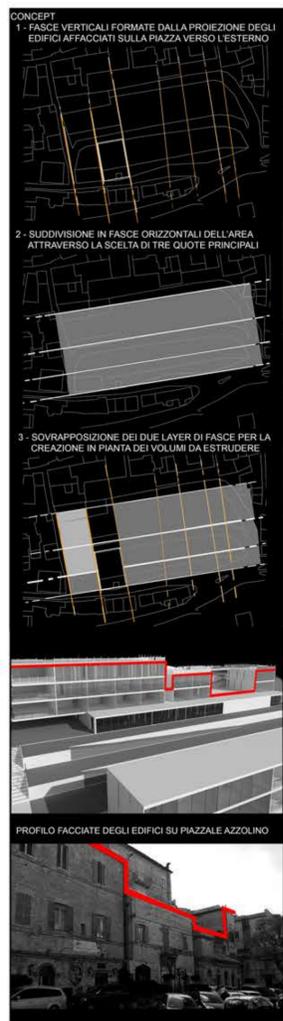
LA NUOVA FONTANA
 Oramai distrutta l'antica fontana, ne viene posta una moderna sullo stesso posto, fornendo anche delle sedute sull'affaccio laterale della piazza che si è creato dopo il crollo di uno degli edifici perimetrali.



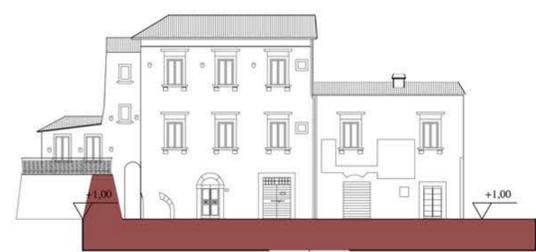
Laboratorio di fondamenti della progettazione



Laboratorio di progettazione urbana



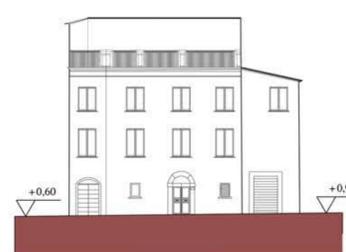
Laboratorio di rilievo dell'architettura



3 PROSPETTO VIA GIACOMO LEOPARDI



PROFILO AA' / 4 PROSPETTO VIA DEL BORGELLO



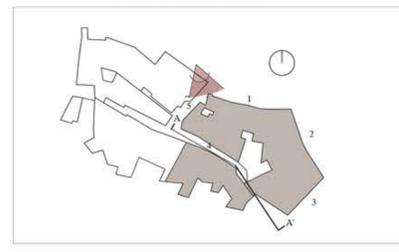
5 PROSPETTO VIA DATI



1 PROSPETTO PIAZZA PIETRO CAPUZZI



2 PROSPETTO VIA XXIV MAGGIO



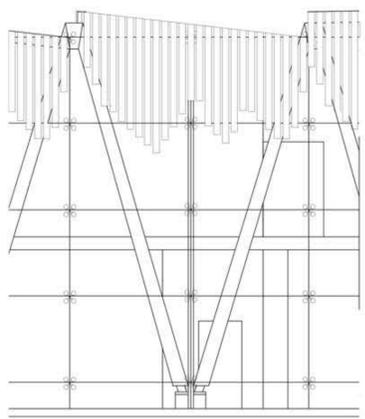
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO
SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN "E. VITTORIA"
CORSO RILIEVO DELL'ARCHITETTURA E DELLA CITTÀ
A.A. 2015-2016

PROF. Erica Pieragostini TUTOR: Lorenzo Ritrovati
STUDENTI: Patrick Paolini

OGGETTO:
TEMA URBANO
PROSPETTI E PROFILI

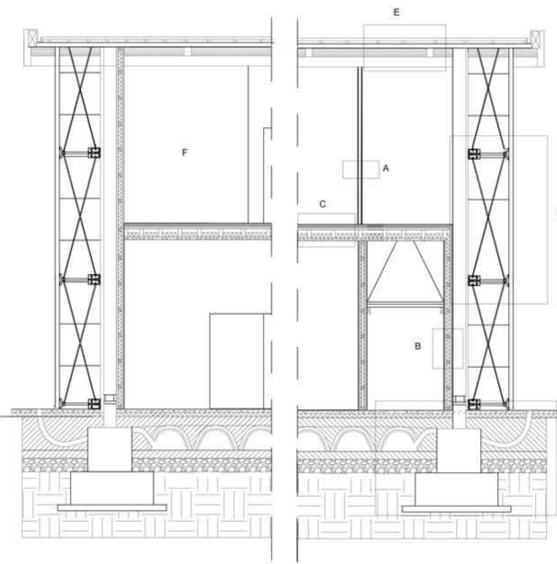
DATA: 29-02-2016
SCALA: 1:200
ELABORATO

Laboratorio di costruzione dell'architettura



A PARTIZIONE DIVISORIA INTERNA A SECCO
 Fermacell - lastre in gessofibra, 12,5 mm
 Pavatex PAVAFLEX 60 mm - pannello cobente flessibile in fibra di legno, interposto a profili metallici 75 mm
 Fermacell - lastre in gessofibra, 12,5 mm

B PARTIZIONE VERTICALE INTERNA INTELAIATA
 SWISSFLEX interposto a strutture - isolante flessibile in fibra di legno e fibre vegetali
 PAVARCOM 30 mm - innovativo pannello di finitura per interno
 Stuccatura con AS28 e primer P51
 Intonachino



D CHIUSURA ESTERNA VERTICALE TRASPARENTE

Tubolare in acciaio inox (0.10 cm di diametro)
 Asta di collegamento in acciaio inox
 Vetro camera a doppia camera d'aria

E CHIUSURA SUPERIORE ORIZZONTALE

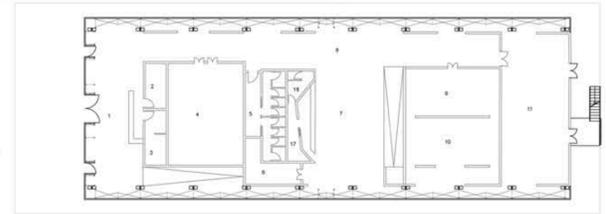
Vetro basso emissivo Pilkington (24 mm)
 Telaio in legno (20mmx30mm)
 Brise soleil

F CHIUSURA VERTICALE OPACA

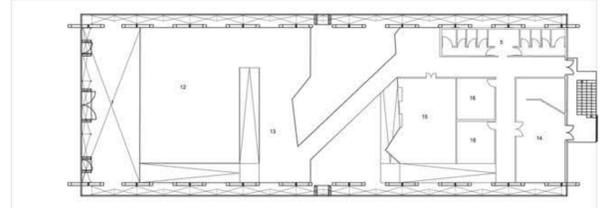
Fermacell - lastre in fibrogesso 12,5 mm
 Pavatex PAVAFLEX - isolante flessibile in fibra di legno
 Pannello di controventatura e tenuta all'aria
 Pavatex PAVAFLEX - isolante flessibile in fibra di legno
 Pavatex DIFFUTHERM 60 mm - pannello intonacabile
 NaturakALK POR - intonaco in calce per rasatura armata
 NaturakALK SILICATI I - intonachino neutro
 NaturakALK PROTECT P - pittura di finitura colorata

C PARTIZIONE INTERNA ORIZZONTALE
 fermacell - lastre in fibrogesso, 10 mm
 Pavatex PAVATHERM / PAVAFLEX - pannello cobente in fibra di legno (spessore > 60 mm)
 pavatex RSP - guaina di separazione in carta
 Tavolato in legno
 Granulato a secco (1500 kg/m3) > 30 mm
 Pavatex PAVAPOR - pannello anticappello in fibra di legno, 22/21 mm
 pavatex RSP - guaina di separazione in carta
 fermacell - lastre per massetto, 25 mm
 Pavimentazione in inoleum

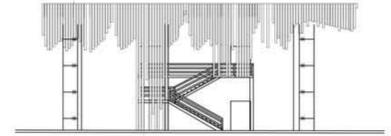
- LEGENDA
- 1_Reception
 - 2_Magazzino
 - 3_Guardaroba
 - 4_Sala polivalente
 - 5_Bagni
 - 6_Locale tecnico
 - 7_Cafetteria
 - 8_Sala Espositiva
 - 9_Audioteca
 - 10_Fonoteca
 - 11_Videoteca
 - 12_Sala Consultazione
 - 13_Emeroteca
 - 14_Sala registrazione
 - 15_Sala meeting
 - 16_Uffici
 - 17_Cucina
 - 18_Spogliatoio



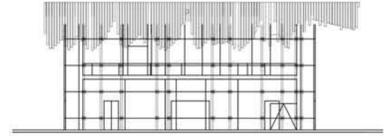
PIANTA PIANO TERRA (+1,50m) 1:200



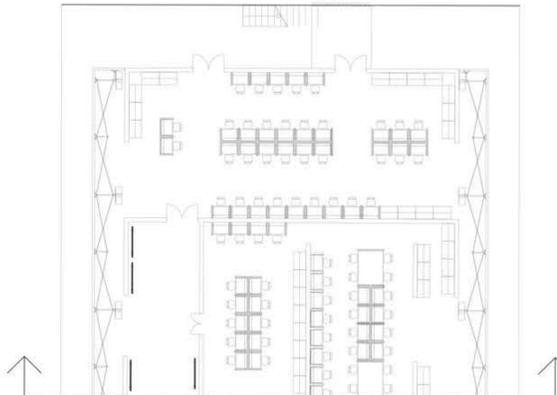
PIANTA PIANO PRIMO(+4,50m)



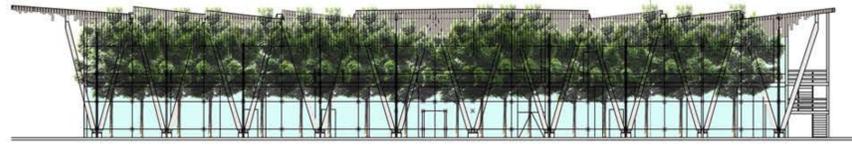
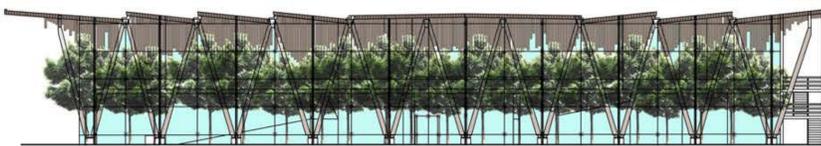
PROSPETTO NORD



PROSPETTO SUD



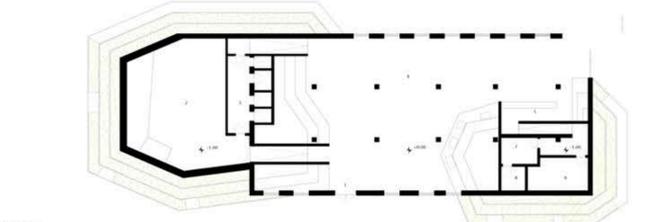
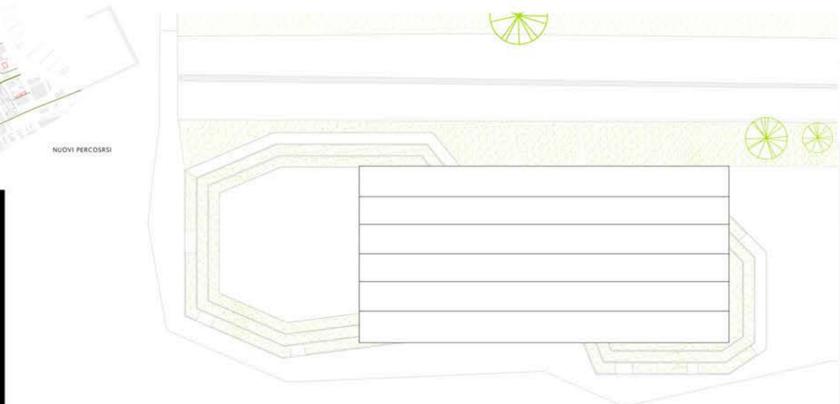
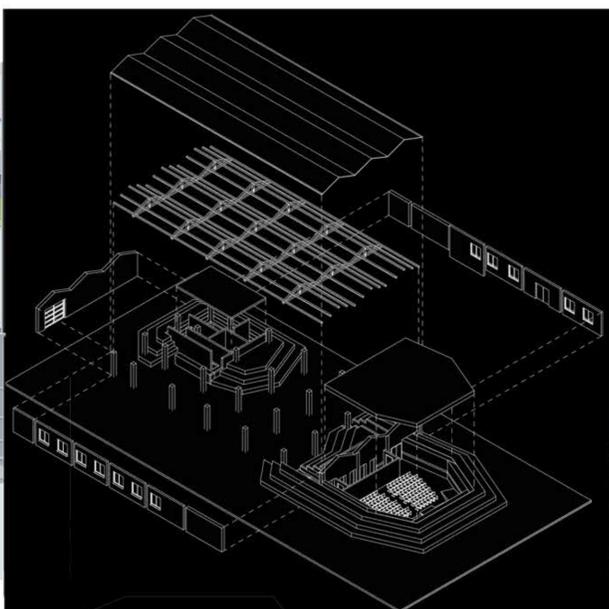
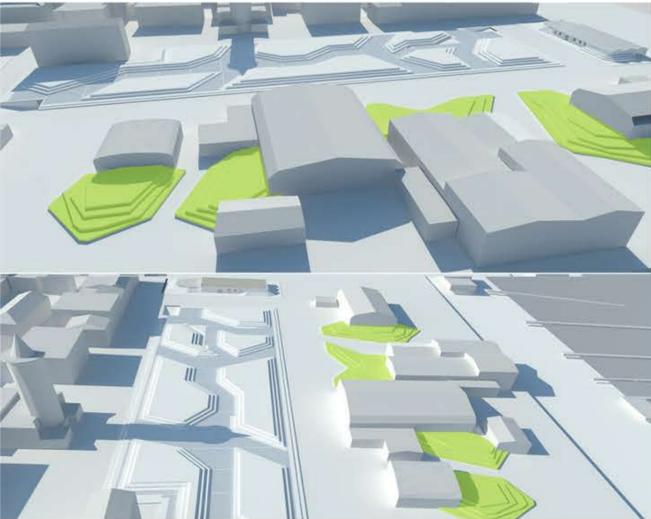
STRALCIO DI PIANTA PIANO TERRA 1:50



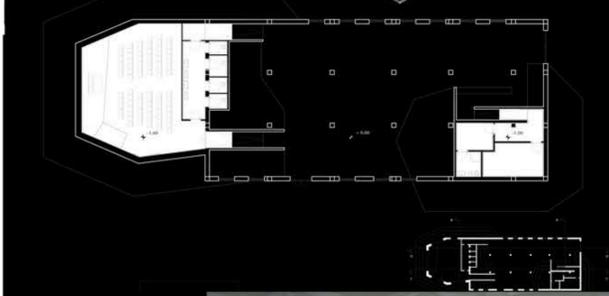
PROSPETTO OVEST

Laboratorio di progettazione dell'architettura

DUNE



- Legenda
- | | |
|----------------------|---------------------|
| 1 - Entrata | 5 - Bar |
| 2 - Sala polivalente | 6 - Magazzino |
| 3 - Bagno | 7 - Spogliatoio |
| 4 - Caffè Letterario | 8 - Bagno Personale |



OUTDOOR



INDOOR



WORKSHOP

Nel workshop "Rovine - Archeologia del Futuro" il professor Luca Galofaro ci ha posto davanti alla tematica che ha interessato per lungo tempo e in modo molto intenso tutta l'Italia centrale subito dopo i gravi eventi sismici che avevano improvvisamente, cambiato la vita, la morfologia e intaccato così profondamente la cultura e il tessuto sociale di questi storici comuni: come possono questi comuni, con una personalità, una cultura così tradizionale e legata in maniera simbiotica a questo territorio, ricreare un legame indissolubile non ostante le così varie e lontane soluzioni proposte per "ricominciare la ricostruzione".

La risposta sta proprio nella caratteristica che li vincola a quel luogo, cioè il legame di sangue e la sensazione di appartenenza; sensazioni e sentimenti, che possono essere sì legati alla propria abitazione, ma forse ancora di più a tutti gli spazi e i luoghi più simbolici dove risiedono i ricordi e dove risiede l'unità e la forza di queste comunità.

Perciò che le città o paesi vengano ricostruiti con il metodo "dov'era com'era" o che vengano spostati in zone più al sicuro più a valle, ciò non andrà a cambiare la simbolicità, l'importanza e la sacralità dei luoghi originari.

Essendo la "storia" insegnante, vista come esperienza vissuta da un'intera comunità, le stesse rovine presenti nel luogo si tramutano in un monito futuro al ricordo, con funzione monumentale e istruttiva come da sempre sono i reperti archeologici.

Mi sono interessato nello specifico al comune di Arquata del Tronto, dove ho identificato dei luoghi fondamentali per la comunità, il senso civico e di appartenenza dei cittadini, luoghi dove la ricostruzione dei simboli tradizionali dovrà essere ricreata ex-novo ma sulle orme di ciò che già era presente.

Pertanto è naturalmente sorta una promenade architeturale chiamata "percorso della nuova memoria" che vada a creare lungo la strada dei padiglioni-stazione che raccolgano sia le macerie del passato, che la nuova storia per il futuro.

I luoghi e monumenti simbolo identificati ad Arquata del Tronto sono quelli che la collegano dalla parte più alta (Chiesa della S.S. Annunziata) passando per la piazza (Umberto I), che nel centro del cuore di Arquata, viene ripulita e lasciata aperta da un lato sul belvedere, con il monumento "Museo della torre" che si staglia al centro (dando la sensazione di Tempio) e contiene all'interno la campana storica di Arquata, per poi procedere verso le due storiche terrazze sul paesaggio circostante, la prima (la più alta) presenta una stazione circolare "Terrazza ad Archi" che riprende il disegno del susseguirsi degli archi delle storiche mura proprio per garantire un affaccio sia sulla natura che sul più duro e oramai in rovina, paesaggio del comune di Arquata, mentre la seconda ed ultima non è solo una stazione che interagisca dalla prospettiva in prima persona, ma è un monumento concettuale in cemento armato, che semplifica l'idea di alcune case ammassate su loro stesse dopo il sisma, ma che realtà creano uno interno irregolare che dovrebbe essere illuminato dall'interno verso l'esterno mostrando una "Luce tra le Rovine" che simbolicamente rappresenti la speranza